

Oltre 15.000 persone contestano Strauss ad Amburgo

AMBURGO — E' finito in una gigantesca rissa un comizio elettorale del leader cristiano-socialista bavarese Franz Josef Strauss ad Amburgo. Non meno di quindicimila persone sono sfilate in corteo, protestando contro il comizio di Strauss; quando i manifestanti sono arrivati davanti alla sala dove si teneva il comizio, sono scoppiati violenti incidenti con la polizia. Secondo le autorità, il bilancio è di oltre cento poliziotti contusi, sei mezzi dei vigili del fuoco e ventisei delle polizie danneggiati. NELLA FOTO: la polizia carica i dimostranti anti-Strauss



Mentre oggi il governo si riunisce sotto la presidenza di Giscard

E' di nuovo «battaglia» nei porti della Francia

I pescherecci affrontati da unità militari: inseguimenti, caroselli, cannoni «ad acqua» - Blocati gli scali petroliferi - Intervento della polizia a Boulogne - Le posizioni dei sindacati

Nostro servizio
PARIGI — Il conflitto armatori-pescatori salarati-pescatori artigiani-marina mercantile-pescatori pubblici-procacciati (uno dei più complessi e difficili da districare insomma), sta tornando alle origini, per di più inasprito e invelenito: dopo due giorni di calma e di distensione, l'intervento della polizia contro i lavoratori del mare, che voleva

impedire a una decina di camion-frigoriferi di uscire dalla zona portuale col loro carico di pesce, ha messo fine alla tregua: Antifer, il porto petrolifero di Le Havre, Fos, il porto petrolifero di Marsiglia, Cherbourg, Boulogne, Caen, Saint Nazaire, Concarneau, Calais, Sete, Arcachon sono stati bloccati dai pescherecci lunedì sera e da ieri mattina la marina mili-

tare è di nuovo all'opera per sgomberare gli accessi ostruiti, secondo gli ordini del governo. In serata il duello tra natanti militari e pescherecci, dopo ore di inseguimenti e fughe, rischia di trasformarsi in scontro nel porto di Antifer.

Ormai tutte le attese sono puntate sul Consiglio dei ministri che si riunisce questa mattina all'Eliseo, sotto la presidenza di Giscard d'Estaing e che ha all'ordine del giorno il problema della crisi della pesca. Ma c'è da aspettarsi veramente qualcosa di risolutivo dal momento che il primo ministro Barre ha scelto la prova di forza per risolvere il problema?

Lunedì pomeriggio, ad esempio, era in corso una riunione di conciliazione tra sindacati, armatori e direzione della marina mercantile per risolvere la vertenza tra armatori e pescatori salarati allorché la notizia dell'intervento della polizia a Boulogne metteva fine alla discussione. La CGT si ritirò dichiarando la propria disponibilità a riprendere la trattativa soltanto se il governo rinunciava a far intervenire la polizia e la marina militare. La CFDT la seguiva poco dopo rendendosi conto che gli armatori, appoggiati dall'autorità marittima, non rinunciavano ad esigere la riduzione (da 22 a 18 membri) degli equipaggi salarati in contrasto con la convenzione collettiva firmata all'inizio dell'anno.

In altra sede i pescatori artigiani, che chiedevano una riduzione del prezzo del carburante, si vedevano rispondere dai rappresentanti del governo che una tale misura non era nemmeno pensabile perché, se accettata, avrebbe suscitato la reazione a catena degli autotrasportatori. Restava la disposizione positiva del governo a cercare un terzo e non ultimo aspetto del conflitto — un compromesso tra pescatori e grossisti, questi ultimi essendo i soli beneficiari di un rapporto quasi medioevale tra chi fornisce sul molo il pesce appena pescato e chi lo acquista per poi distribuirlo nel paese. Ma anche qui gli organismi di Boulogne hanno mandato in fumo ogni speranza d'accordo.

In attesa del consiglio dei ministri i pescatori, mossi come si vede da motivazioni spesso diverse, hanno deciso di riprendere il blocco dei porti.

La diversità e la frammentazione del conflitto si ripercuote, per altri motivi, sulla azione sindacale, anch'essa di susista e contraddittoria sul modo di condurre la lotta, sugli obiettivi da raggiungere e sul come riannunciare il settore in crisi. Le dichiarazioni rese in queste ore dal segretario generale della CGT, Georges Seguy, e dal segretario generale della CFDT, Edmond Meire, se convergono sulla necessità di trattare senza la minaccia della polizia della Marina militare per ottenere il mantenimento degli equipaggi a 22 unità e provvedimenti urgenti in favore dei pescatori artigiani, divergono invece sul modo di condurre la lotta e soprattutto sui piani di risanamento. Per la CGT, ad esempio, l'esistenza della comunità europea è la gran parte all'origine della crisi che colpisce i pescatori francesi, mentre per la CFDT è in un quadro comunitario che andrebbero studiate le misure.

Comunque, come diciamo, mentre la marina da guerra in queste ore ha ripreso le proprie operazioni per sgomberare essenzialmente i porti petroliferi (Antifer e Fos) e sorbano i due terzi del greg-

Si aggrava la repressione in America latina

Un appello CGIL-CISL-UIL per il Salvador

Sollecitate concrete iniziative unitarie in appoggio alla lotta di quel popolo

ROMA — Concrete iniziative di solidarietà con la lotta del popolo del Salvador saranno assunte dalle organizzazioni sindacali italiane, che rivolgono in tal senso un appello anche al governo e a tutte le forze democratiche del nostro Paese. La Federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL ha inviato ieri un telegramma al direttore dell'Ufficio Internazionale del Lavoro (IIL), a Ginevra, sollecitando una immediata iniziativa di quell'organismo al fine di ottenere la liberazione di Hector Recinos, dirigente dei sindacati salvadoregni, e degli altri sindacalisti arrestati insieme a lui. «Di fronte a queste ulteriori drammatiche notizie — dice il documento della Federazione unitaria, riferendosi appunto al recente arresto dei sindacalisti — i sindacati italiani ribadiscono il loro pieno impegno a fianco dei lavoratori e del popolo salvadoregni».

La nota della Federazione ricorda che una delegazione unitaria si è già recata nel Salvador il 1. maggio e che nelle scorse settimane un rappresentante della Federazione è tornato nel tormentato Paese del centro America «e si è incontrato con i dirigenti sindacali portando nuovamente la solidarietà dei lavoratori italiani». «Ora — prosegue il documento — di fronte al sempre più tragico bilancio di morti e al pericolo che la situazione precipiti in un autentico genocidio», la Federazione sindacale unitaria ribadisce «l'invito al governo e alle forze democratiche italiane ad assumere tutte quelle iniziative, a livello comunitario ed internazionale, che possano contribuire all'isolamento delle forze reazionarie nel Salvador, alla fine della repressione e ad una soluzione politica che garantisca le piene libertà democratiche, politiche e sindacali e l'avvio di profonde riforme sul piano economico e sociale».

Nei prossimi giorni la Federazione deciderà «le forme più opportune per realizzare in tempi rapidi ulteriori iniziative in favore dei lavoratori e delle forze democratiche del Salvador».

Anche la Federazione unitaria dei lavoratori delle costruzioni (FLC) ha protestato per l'arresto dei sindacalisti e per la «feroce repressione in atto» e ha sollecitato il governo «ad agire concretamente affinché il regime salvadoregno venga sempre più isolato».

Inviato dell'AFP arrestato ieri in Bolivia

E' il secondo giornalista incarcerato dopo il golpe dei militari a La Paz

LA PAZ — Ancora un giornalista arrestato dai militari golpisti per aver riferito quello che avviene nel paese. Questa volta si tratta di Albert Brun, corrispondente dell'agenzia francese AFP da Lima, inviato nella capitale boliviana per seguire gli avvenimenti dopo il colpo di Stato militare del 17 luglio.

Le prime informazioni dell'arresto sono state rese note dall'ambasciata francese a La Paz. Il portavoce dell'ambasciata ha precisato che l'arresto è avvenuto all'Hotel Sheraton; dove Albert Brun alloggiava, e che poi il giornalista è stato tradotto nella vicina sede del ministero degli Interni. Lo stesso portavoce ha anche reso noto che i militari, più precisamente sette agenti in borghese, hanno sequestrato anche un apparecchio telex, un televisore e un pacco di documenti.

Il corrispondente dell'AFP è il secondo giornalista arrestato nelle ultime settimane in Bolivia dai militari golpisti evidentemente insoddisfatti delle informazioni che la stampa diffonde sul loro regime. Precedentemente era toccato ad una giornalista americana, Mary Helen Spooner.

Dopo le notizie diffuse sull'arresto di Brun da parte dell'ambasciata di Francia anche il governo militare ha diffuso un suo annuncio. Il sottosegretario agli Interni Daniel Salamanca ha infatti confermato, ovviamente, l'avvenuto arresto, precisando laconicamente che l'accusa è quella di aver trasmesso «notizie false». Il sottosegretario Salamanca tuttavia ha anche annunciato che Albert Brun sarà immediatamente espulso.

Leader socialista uruguayano incarcerato a Montevideo

MONTEVIDEO — Secondo fonti della resistenza uruguayana è stato incarcerato a Montevideo José Pedro Cardoso, ex segretario generale del partito socialista uruguayano. Il settantasettenne dirigente socialista si troverebbe ricoverato e piantonato all'ospedale militare, a causa del suo grave stato di salute.

L'arresto sarebbe stato causato, fra l'altro, da dichiarazioni fatte, nonostante i divieti, contro il piano politico della dittatura, la quale cerca, attraverso un referendum, di darsi una minima stabilità politica.

Perde credibilità il candidato repubblicano

Reagan pasticcia ancora sul problema della Cina

In una conferenza stampa a Los Angeles scontenta sia Pechino che Taiwan

Nostro servizio
WASHINGTON — Ronald Reagan, se venisse eletto presidente degli Stati Uniti a novembre, abbandonerebbe le «misure meschine dell'amministrazione Carter» nelle relazioni americane con Taiwan, migliorando nel contempo quelle stabilite all'inizio del 1979 con la Repubblica popolare cinese. Questo il messaggio diffuso attraverso una conferenza stampa tenuta lunedì sera a Los Angeles dal candidato del partito repubblicano. Un messaggio teso a placare le critiche contro ciò che l'agenzia di stampa cinese ha definito un tentativo di «riportare indietro l'orologio» e di ristabilire la vecchia politica americana delle «due Cine».

Con accanto il candidato per la vice presidenza, George Bush, Reagan ha risposto spesso con difficoltà alle domande dei giornalisti che citavano le ripetute affermazioni di voler ristabilire relazioni «ufficiali» con Taiwan. L'ultima occasione in cui Reagan ha parlato in questa chiave è stata una settimana fa, il giorno stesso dell'arrivo a Pechino di Bush, l'ex ambasciatore in Cina che doveva rendere meno pericolosa agli occhi dei cinesi la prospettiva di una amministrazione Reagan. La visita di Bush, che ignorava le affermazioni di Reagan, è quindi fallita, mentre «Nuova Cina» accusava Reagan di aver «insultato un miliardo di cinesi».

Secondo la posizione «definitiva» di Reagan sulla questione presentata lunedì sera, gli USA continuerebbero a «mantenere relazioni diplomatiche piene ed amichevoli con la Cina». Con Taiwan, egli ha detto, una amministrazione Reagan-Bush manterrebbe le attuali relazioni non ufficiali attraverso l'Istituto america-

no, una fondazione privata finanziata dal governo. Reagan, in aperta contraddizione con ciò che aveva affermato una settimana prima, ha detto che rispetterebbe le condizioni stabilite da una legge approvata 19 mesi fa che definisce l'Istituto americano una «entità non governativa». Quando gli è stato chiesto perché pochi giorni prima aveva detto che favorirebbe l'apertura di «relazioni governative ufficiali» con Taiwan, ha risposto: «Beh, se ho detto così allora ho sbagliato».

In realtà, molti osservatori a Washington affermano che non solo Pechino ma anche il governo di Taiwan è rimasto sorpreso dalle uscite di Reagan sulle «due Cine». Nei 19 mesi passati dal riconoscimento di Pechino come unico governo legittimo della Cina e dalla rottura delle relazioni diplomatiche con Taiwan, da parte degli USA, le due parti erano riuscite ad allargare i legami commerciali bilaterali.

E' difficile che Reagan sia riuscito, con la conferenza stampa, a correggere le sue gaffes elettorali. Il vice presidente Walter Mondale ha reagito al documento dicendo che il candidato repubblicano ha «schiacciato», e ha aggiunto che del resto Reagan non potrebbe nascondere le sue posizioni confuse e la sua scarsa informazione. Anche il candidato indipendente, John Anderson, il quale ha scelto lunedì per la vice presidenza l'ex governatore del Wisconsin, Patrick Lucy, ha detto che le uscite di Reagan sulle «due Cine» costituiscono «una anticipazione tristissima su ciò che potrebbe essere la politica estera di una amministrazione Reagan».

Mary Onori

Terrà sedute pubbliche il parlamento cinese

PECHINO — Per la prima volta da vent'anni l'assemblea nazionale cinese aprirà le sue porte anche ai giornalisti e ai diplomatici stranieri durante la terza sessione della quinta legislatura, che si aprirà il 30 agosto. Lo ha annunciato a Pechino il vicesegretario generale dell'assemblea Zeng Tao, precisando che i lavori del massimo organo dello Stato cinese dureranno 15 giorni: i giornalisti o i capi delle missioni diplomatiche straniere nella capitale potranno assistere su richiesta alle quattro principali sedute.

I lavori si inaugureranno con una relazione del vicepresidente ministro Yao Yilin sui progetti economici governativi per il 1980-81, ha detto Zeng Tao durante una conferenza stampa. Egli ha aggiunto che è previsto un «importante discorso» del primo ministro Hua Guofeng, il quale esporrà i principali compiti futuri del consiglio di Stato (governo) e «i cambiamenti dei suoi funzionari dirigenti».

In risposta a una domanda, il vicesegretario ha indirettamente ammesso che possa essere restituita la presidenza della repubblica, carica abolita in Cina nel 1975. Infatti Zeng Tao ha detto che all'ordine del giorno dell'assemblea non figura «alcun suggerimento su un cambiamento costituzionale».

le virtù del carciofo nel piacere di un CYNAR



Il carciofo è ricco di apprezzate virtù, per questo beviamo Cynar, aperitivo a base di carciofo. Bevuto liscio Cynar è un ottimo amaro. Con molto seltz è il long-drink dell'estate il simpatico Cynaron, dissetante naturale.



CYNAR

UNA SCELTA NATURALE